

"IL GRANDE CALDO"

Di Roberto Pozzan

Di Giorgio Mottola

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Dal 1970 ad oggi la superficie dei ghiacciai si è ridotta del 40 per cento. Entro il 2020, al Polo Nord, secondo alcuni, non ci sarà più ghiaccio d'estate. Per il pianeta le conseguenze sono catastrofiche. Ma non per tutti è una tragedia.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Negli ultimi 4 anni sono stati spesi oltre 2 mila 500 miliardi di dollari, solo nell'esplorazione e nella messa in produzione di nuovi giacimenti di petrolio e di gas nel mondo.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il Polo Nord potrebbe presto trasformarsi nel nuovo Medio Oriente. Sotto i ghiacciai ci sono infatti circa 150 miliardi di barili e il 30 per cento delle riserve di gas del mondo. Proprio sul riscaldamento del pianeta e lo scioglimento dei ghiacciai renderà più semplice estrarre petrolio che è tra le prime cause dell'inquinamento globale. Russia, Stati Uniti e Canada hanno già iniziato la corsa per accaparrarsi il loro nero del Nord. Per fermare l'uso indiscriminato di fonti fossili sono stati introdotti con il Protocollo di Kyoto i Carbon Credit: certificati che danno il diritto ad emettere anidride carbonica.

CARLO NOCERINO – MAGISTRATO PROCURA DI MILANO

Per dirla tutta ed è la sensazione che abbiamo avuto noi inquirenti, è che in questo tipo di mercato fosse facile riciclare denaro sporco.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Per sostenere le energie rinnovabili sono stati introdotti invece i certificati verdi. E anche nel settore degli incentivi c'è stato qualche problema.

LAURENTIU BOGATU – VICEPRESIDENTE PATRONATUL ROMAN

Il problema è soprattutto sui certificati verdi, che vengono fatti pagare direttamente ai consumatori. Guarda: certificati verdi, 225 euro più iva. Per molto tempo Enel, ci ha fatto pagare molto più del dovuto.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

A investire invece seriamente nelle energie verdi è chi non ti aspetti.

ABDULAZIZ ALOBAIDLI - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

Quando il petrolio sarà finito, dovremo esportare tecnologia e noi saremo in grado di esportarla appena sarà abbastanza matura da diffondersi anche nei Paesi vicini.

ROBERTO POZZAN

Questa è la vostra scuola e voi siete salesiani, vero?

SALESIANO

Esatto, salesiani.

ROBERTO POZZAN

Mentre qua c'è un'altra scuola.

SALESIANO

Figlie di Maria Ausiliatrice, ma possiamo chiamarla le suore salesiane.

ROBERTO POZZAN

Voi produce un sacco di energia, potreste venderla a loro...

SALESIANO

Certo.

ROBERTO POZZAN

Loro la comprerebbero volentieri, perché costerebbe meno..

SALESIANO

Esatto.

ROBERTO POZZAN

Ma non potete. Perché non lo fate?

SALESIANO

No: per noi diventa difficile da un punto di vista burocratico.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera, ma cosa vuol dire è difficile da un punto di vista burocratico? Proprio solo da noi. Allora, nel medio periodo la tecnologia ci prospetta un mondo nuovo e chi saprà utilizzarla sarà vincente, sembra. Però' intanto, la natura farà il suo corso e sarà impetuosa se non ne teniamo conto, se non interveniamo. E invece sembra che stiamo tirando su dei muri per rallentare il cambiamento. In questo quadro come ci stiamo muovendo noi? E come si muove il maggiore produttore di petrolio, gli Emirati e l'Arabia Saudita, che può permettersi di tenere i prezzi bassi per far fuori la concorrenza che invece ha i costi di estrazione molto alti. Roberto Pozzan e Giorgio Mottola

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Negli ultimi anni il prezzo del petrolio è passato da 110 dollari a barile agli attuali 55. Ma perché questo drammatico crollo del prezzo?

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Il momento poi dirimente di questo crollo è stato la decisione dell'Arabia Saudita che al meeting dell'Opec di novembre, ha deciso non di tagliare la produzione come chiedevano Paesi come l'Iran, il Venezuela, ma ha detto "no, è impossibile: se tagliamo la produzione facciamo solo un regalo ai Paesi che producono petrolio ad alto costo".

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Nella regione del Golfo, guardano avanti.

ABDULAZIZ ALOBAILI - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

Tutta la radiazione solare viene catturata dal sistema e poi viene convogliata verso la centrale dove cederà il calore formando il vapore che alimenta la turbina come in qualsiasi centrale a carbone, a gas o persino nucleare. Però nel nostro caso eviteremo di immettere in atmosfera 175 mila tonnellate di anidride carbonica l'anno.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Non è immediato comprendere fino a che punto il riscaldamento globale già ci coinvolga. La rivista Scientific American del 2 marzo 2015 titola: "Il cambiamento climatico ha sollecitato la guerra in Siria". "6 anni di siccità, "hanno contribuito a spingere la situazione fino al conflitto aperto". Quindi alla fine, anche la mutazione climatica sarebbe all'origine delle ondate di profughi che approdano nel nostro Paese.

ABDULAZIZ ALOBAIDL I - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

Questo impianto porta un beneficio paragonabile a piantare un milione e mezzo di alberi, oppure a eliminare 15 mila auto dalla strada. Con l'energia verde che produce, alimentiamo 20 mila case. Guardate a destra: quello è il generatore di vapore, da lì si genera la forza che fa funzionare le turbine.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

La centrale Sham 1, è stata inaugurata nel 2013. Ha la potenza di 100 MW grazie all'irraggiamento solare che, ci dicono, non è superiore a quello che abbiamo nel nostro sud, anche perché da noi non dobbiamo fare i conti con le tempeste di sabbia.

ABDULAZIZ ALOBAIDL I - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

Gli specchi concentrano la luce su quel tubicino; il calore lo rende luminescente a causa della polvere che ne ricopre il vetro.

ROBERTO POZZAN

E che temperatura raggiunge?

ABDULAZIZ ALOBAIDL I - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

400 gradi.

ROBERTO POZZAN

400 gradi?

ABDULAZIZ ALOBAIDL I - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

Vede quelle grandi tubature? Lì convergono i collettori che raccolgono l'olio surriscaldato dagli specchi, poi tornano laggiù e raccolgono altro olio per la centrale.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il grande progetto tecnologico degli Emirati Arabi si chiama Masdar City. Qui hanno capito che la lotta al riscaldamento globale può essere una grande occasione di riconversione e rilancio industriale.

ABDULAZIZ ALOBAIDL I - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

Quando il petrolio sarà finito, dovremo esportare tecnologia, e noi saremo in grado di esportarla appena sarà abbastanza matura da diffondersi anche nei Paesi vicini.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Ai confini del deserto, in pochi anni, si sono sviluppate grandi città che attirano gente da tutto il mondo che contribuisce alla crescita. Ma per sostenere questo sistema si divora un'enorme quantità di energia. Utilizzare il petrolio vorrebbe dire sottrarre grandi quantità all'export. Per questo gli Emirati hanno messo in atto una strategia che va ben oltre casa loro.

LEONARDO MAUGERI - HARVARD UNIVERSITY

Nel Golfo Persico si sono registrati degli impegni da parte delle società che hanno costruito o stanno costruendo centrali elettriche fotovoltaiche a garantire un prezzo

finale del kilowatt/ora o del megawatt/ora inferiore al prezzo di vendita all'ingrosso del gas naturale in Europa nello stesso periodo.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Gli esperti dicono che efficienza e risparmio possono essere la maggiore fonte di energia. Ora lo hanno capito anche i maggiori produttori di petrolio. La prova è qui, vicino ad Abu Dhabi.

CHRIS CHI LON WAN - DESIGN MANEGER MASDAR CITY

Questa è la Torre di ventilazione di Masdar, è una esperimento per vedere come il vento, vaporizzando dell'acqua, possa rinfrescare una piazza. Lo sente il fresco? Ci siamo concentrati affinché gli esterni siano confortevoli, per cui abbiamo costruito in modo che il vento si incanali nelle strade. Qui c'è una apertura rivolta a nord est, se gli sta davanti lo sente. Le temperature percepite, possono essere anche di 20 gradi inferiori a quelle reali.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Masdar sorge nel deserto. Oggi ci sono ricercatori e studenti, ma quando sarà finita, ospiterà 50 mila abitanti e 40 mila visitatori. E dovrà essere autonoma dal punto di vista energetico. Se l'esperimento andrà a buon fine, ricerca, vendita di brevetti e di tecnologie saranno la fonte di ricchezza per la città.

HAMZA KAZIM - VICE PRESIDENTE FINANZA MASDAR CITY

Tutto il paese è stato costruito in un batter d'occhio. Il principe di Abu Dhabi ha fatto un'affermazione straordinaria. Ha detto "quando l'ultimo barile di petrolio verrà estratto, noi festeggeremo". È un forte invito a diversificare l'economia e con le energie rinnovabili e le tecnologie avanzate e sostenibili, sappiamo di essere nella direzione giusta.

ABDULAZIZ ALOBAIDLI - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

Oggi c'è molta gente che trova lavoro in Abu Dhabi nel settore della ricerca e delle rinnovabili.

ROBERTO POZZAN

Più che nell'industria del petrolio?

ABDULAZIZ ALOBAIDLI - MANAGER PROGETTO ENERGIA PULITA MASDAR

Non ancora, l'industria petrolifera qui è enorme, ma succederà: stiamo crescendo. Già esportiamo tecnologia. Masdar possiede 3 centrali in Spagna, abbiamo sviluppato due centrali eoliche in Inghilterra e abbiamo progetti in Mauritania, Egitto e qui negli Emirati. In una centrale in costruzione a Dubai verrà praticata la tariffa elettrica più bassa che si sia mai vista al mondo.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Nel passato, ogni crollo del prezzo del petrolio, inevitabilmente era una campana che suonava a morte per le rinnovabili, ma negli ultimi anni, in particolare il solare fotovoltaico, è in grado di competere e di battere perfino la generazione elettrica del gas naturale.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Mentre perfino i Paesi ricchi di petrolio guardano avanti, noi puntiamo forte sulle trivellazioni. E pensiamo che possano da sole creare 25 mila posti di lavoro. È una

cifra plausibile? Se si paragona all'Arabia Saudita, che nel petrolio, oggi impiega complessivamente 50 mila lavoratori?

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Noi quando parliamo di 25 mila posti stiamo parlando di tutte le imprese che produrranno i beni necessari, gli strumenti necessari poi a fare attività di prospezione, esplorazione e poi, un domani, estrazione.

ROBERTO POZZAN

Crede nell'estrazioni dell'alto Adriatico, vicino a Venezia, in Basilicata, sulle coste della Sicilia?

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Allora. Guardate...

ROBERTO POZZAN

Crede che porteranno un beneficio al Paese?

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Le attività estrattive si faranno prima di tutto nella massima sicurezza ambientale e di salute; secondo, non in zone naturalisticamente e paesaggisticamente sensibili.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Questa per esempio, è una zona addirittura protetta? Siamo in Basilicata. Si trivella vicino al lago Petrusillo.

ROBERTO POZZAN

In Basilicata, non so, io ho visto, ma sono zone molto belle che vengono... Il lago Pertusillo è inquinato...

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Su questo stiamo lavorando...

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Intanto abbiamo un'idea di quanto potremmo risparmiare riqualificando tutto il patrimonio edilizio?

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Questo è un settore, dell'efficienza energetica, in cui abbiamo investito molto, abbiamo sostenuto molto con la politica energetica i guadagni di efficienza energetica.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Non proprio, visto che la Commissione Europea il 26 febbraio scorso, ha aperto la procedura d'infrazione a carico del nostro Paese. Queste sono le 174 pagine di analisi per gli investitori pubblicate dalla Deutsche Bank. Il titolo è esplicito: parità di prezzi tra fossili e solare.

Questo invece è lo studio della Cambridge University sulle opportunità finanziarie delle rinnovabili e dice: "Dubai pagherà l'energia meno che se fosse prodotta con petrolio a 10 dollari al barile". Insomma, mentre il mondo della finanza vede le opportunità di sviluppo nel nuovo modello delle rinnovabili, da noi è stato permesso di costruire 130 centrali termiche.

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Lo sviluppo delle centrali termiche, è cominciato dopo il black out dell'estate 2003. In qualche modo ci furono errori di previsione sicuramente in quella dinamica.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Ma continuiamo a perseverare. Enel, in Italia, è saldamente ancorata alle centrali a combustibili fossili: di rinnovabile c'è l'idroelettrico, che è un'eredità degli anni '60.

MATTEO DI CASTELNUOVO – UNIVERSITÀ BOCCONI

Il mercato italiano in realtà non è un mercato in cui Enel possa fare, da questo punto di vista, degli investimenti e cambiare radicalmente, perché deve lasciare lo spazio ai nuovi competitor.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il carbone a Brindisi arriva via nave. Viene caricato su camion o sul nastro trasportatore. Questa opera ciclopica costata attorno a 600 miliardi di lire, è stata costruita negli anni novanta. La strada e il nastro e le torri, per superare i dislivelli tagliano la campagna e la falda freatica.

DORETTO MARINAZZO - DIRIGENTE LEGAMBIENTE

Nel 2006 è stato l'impianto industriale che ha più prodotto CO₂ in Europa; cioè è arrivata a produrre 16 milioni di tonnellate di CO₂ in quell'anno.

ROBERTO POZZAN

Com'è stato possibile che la centrale fosse stata accettata dalla popolazione?

DORETTO MARINAZZO - DIRIGENTE LEGAMBIENTE

Si è arrivati nel '96 a stipulare una convenzione; questa convenzione prevedeva che la centrale Brindisi Sud, ricevesse il metano. In realtà non è stato applicato nulla di quell'accordo.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il nastro è profondo fino a 8 metri, largo 20 e lungo 13 km. Trasporta fino a 2 mila tonnellate l'ora, passando sotto a canali e spargendo polveri prima di arrivare nella centrale Federico II.

UOMO

Vede questo muro qua? Questo? Questo nero qua... questa è tutta polvere di carbone, questa è...

ROBERTO POZZAN

E adesso ne arriva ancora?

UOMO

Ma ne arriva ancora quando i venti sono sfavorevoli...

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Nella campagna polvere di carbone e ceneri di combustione cadono sugli ortaggi, e qualcuno non li dà da mangiare ai propri figli.

DONNA

Ho cucinato la zucchina, non gliel'ha fatta mangiare, veramente.

ROBERTO POZZAN

Sì?

DONNA

Perché dici "no, che c'è la centrale".

ROBERTO POZZAN

Voi la mangiate la roba qua?

INTERVISTATA

Beh, io la mangio. E come dobbiamo fare? Però loro no.

ALESSANDRA UGGENTI

Noi abbiamo detto pure alle istituzioni di Brindisi "Guardate che sulle nostre piante ci sono... c'è il carbone". Tu la vedevi la polverina nera! Che tu allora non capivi che ti potesse fare male.. Però capivi che qualcosa non andava.

ROBERTO POZZAN

Quanto..quanto ritiene di aver perso lei?

ALESSANDRA UGGENTI - RESIDENTE

Ho perso mio padre, mia madre soffre di problemi. Vivi con la paura dentro casa tua. Lei immagini a vivere con la paura dentro casa sua!

ROBERTO POZZAN

Paura di ammalarsi?

ALESSANDRA UGGENTI

Io so solo che sono esposta 24 ore su 24 a polveri e a fumi. A residui di fumi di combustione. Io ho avuto un carcinoma alla tiroide. La gente deve lavorare? Va bene. Dobbiamo produrre? Va bene. Abbiamo un sito industriale? Va bene. Facciamolo secondo la legge e tuteliamo la gente. Perché qua la gente non sta certo bene.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

All'ospedale di Brindisi, i medici del reparto di neonatologia si sono accorti che molti dei bambini nati tra il 2001 e il 2010, venivano alla luce con delle malformazioni. E si mettono a studiare il caso.

GIUSEPPE LATINI – EX PRIMARIO NEONATOLOGIA OSPEDALE BRINDISI

In pratica questi dati dimostravano che in quei dieci anni, il numero di bambini nati con malformazioni congenite a Brindisi era del 20% superiore e erano del 50% superiori le cardiopatie congenite. Rispetto...

ROBERTO POZZAN

Cardiopatie congenite del 50% superiori alla media...

GIUSEPPE LATINI - PRIMARIO NEONATOLOGIA OSPEDALE BRINDISI

Ai dati del registro europeo delle malformazioni dell'Eurocat, con cui noi facevamo questo confronto.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Gli inquinanti sono dentro la polvere di carbone che dal nastro e dai camion si è sparsa per anni.

FRANCESCO MAGNO - GEOLOGO CONSULENTE AMBIENTALE

Su questi 400 ettari sono stati fatti circa mille sondaggi ed è risultato che i metalli pesanti hanno presentato superamenti della soglia del rischio di contaminazione superiore al 70 per cento, appunto. Lo stesso vale per la falda un po' meno in percentuale, circa il 60 per cento della falda freatica è risultata contaminata.

ROBERTO POZZAN

Si può quantificare dal punto di vista economico il danno?

FRANCESCO MAGNO - GEOLOGO CONSULENTE AMBIENTALE

Sostanzialmente, là i terreni non valgono più niente. Sono per gran parte incolti da 15 anni..

ANDREA MOLOCCHI – ECBA PROJECT RICERCHE ECONOMICHE

I costi esterni per il parco termoelettrico che utilizza la fonte carbone, sono 3 volte superiori quelle del gas naturale. Il costo esterno associato a questi consumi medi di una famiglia, ammontano a circa 100 euro all'anno.

ROBERTO POZZAN

E chi li paga?

ANDREA MOLOCCHI – ECBA PROJECT RICERCHE ECONOMICHE

C'è una componente ovviamente di cure mediche, di ricoveri ospedalieri associati alle malattie broncopolmonari e cardiocircolatorie che sono..

ROBERTO POZZAN

Che vengono pagati con le tasse...

ANDREA MOLOCCHI – ECBA PROJECT RICERCHE ECONOMICHE

Assolutamente sì. Sì, sì, sì.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Uno studio europeo individua gli impianti che producono più inquinamento e quantifica statisticamente il numero di anni di vita umana perduti per le malattie che ha causato. La centrale Federico II di Brindisi, nel solo 2009 ha determinato un costo in perdita di vite umane valutabile tra i 536 e i 707 milioni di euro. Se questa spesa invece di pagarla noi, la pagassero i produttori di energia, probabilmente vedremmo una spettacolare riconversione alle rinnovabili.

CLAUDIO PAGLIARA - ONCOLOGO

Dal 2002 fino a adesso, i costi delle cure sono aumentati di più del 400 per cento e tenderanno ad aumentare. Rischiamo di mettere in crisi un sistema.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

A Torchiarolo le centraline hanno rilevato 60 sforamenti di PM10 in un anno, per cui il Comune e non l'Enel, dovrebbero pagare una multa da 29 milioni di euro.

GIOVANNI DEL COCO - SINDACO TORCHIAROLO

L'inquinamento di Torchiarolo, con la certificazione Arpa, è il 92 per cento dovuto alla bruciatura della biomassa nei caminetti domestici.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Dalla terrazza del Comune si vede bene la ciminiera della centrale Enel; è nella direzione dei venti dominanti. Ma per ora, le cause dell'inquinamento secondo l'Agenzia Regionale per l'Ambiente, sono i caminetti.

GIOVANNI DEL COCO - SINDACO TORCHIAROLO

Voglio capire, voglio sapere ed ecco perché poi diciamo ci siamo rivolti al Tar.

ROBERTO POZZAN

E il Tar vi ha dato ragione.

GIOVANNI DEL COCO - SINDACO TORCHIAROLO

E il Tar ci ha dato ragione.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Brutto, sporco e cattivo, però, ahimè, molto economico. Una seria politica ambientale difficilmente può convivere col carbone.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E anche difficilmente si può credere che l'inquinamento pazzesco del paesino a ridosso della centrale sia per via della legna che bruciano dentro le stufe. Comunque l'Enel con la nuova gestione sta provando a cambiare strada, però deve fare i conti con un'eredità pesante. E se a Brindisi non interverrà c'è il rischio di una nuova Ilva. In Italia aveva investito nell'eolico e nel fotovoltaico, ma poi cambiata la legge sugli incentivi, ha preferito puntare su altri paesi come gli Stati Uniti, il Sudamerica, il Sudafrica e l'Est Europa dove invece gli incentivi sono ancora significativi. L'investimento più corposo in Europa, oltre all'Italia, è in Romania, dove ha investito ben 3 miliardi di euro, perché poi gestisce anche la distribuzione. Però sempre in Romania negli ultimi anni Enel ha dovuto affrontare un po' di rogne, commissioni d'inchiesta, un'indagine in corso per corruzione, un processo a carico di un dirigente Enel per corruzione e a tutto questo poi si aggiunge anche un fatto drammatico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Bucarest è il 27 novembre del 2014. All'ora di pranzo, dal quarto piano del sede di Enel, cade un uomo. È il direttore generale di Enel Romania, Matteo Cassani. In pochi giorni il caso è chiuso: suicidio per ragioni personali.

DIPENDENTE ENEL

Matteo Cassani era arrivato dalla parte mercato con una pratica, che oramai all'Enel è diventata abbastanza diffusa, che si prende un signor nessuno, sostanzialmente uscito da scuola e lo si promuove a dirigente di una Country. Con una battuta, si può dire "sembra che si prenda uno adatto per prendersi la colpa" insomma...

DIRIGENTE PATRONATUL ROMAN

In Romania Enel ha preso i soldi, ma non ha fatto nessun investimento. La rete elettrica è la stessa dei tempi di Ceausescu. Non ha riparato nemmeno un palo elettrico.

GHEORGHE NAGHIU – PRESIDENTE PATRONATUL ROMAN

Il problema è che con Enel è impossibile capire cosa si paga. Ha un sistema di registrazione dei consumi incomprensibile.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il Patronatul Roman è in Romania l'equivalente della nostra Confindustria.

LAURENTIU BOGATU – VICEPRESIDENTE PATRONATUL ROMAN

Il problema è soprattutto sui certificati verdi, che vengono fatti pagare direttamente ai consumatori.

GIORGIO MOTTOLA

Si pagano direttamente in bolletta.

LAURENTIU BOGATU – VICEPRESIDENTE PATRONATUL ROMAN

Sì, per molto tempo Enel ci ha fatto pagare molto più del dovuto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In Romania i certificati verdi finanziano l'energia eolica e fotovoltaica. Dopo molte insistenze il governo ha preteso che su ogni bolletta venisse specificata la quota esatta a carico di ogni utente. Ma questa decisione ha generato un effetto collaterale.

LUCIAN BODE - EX MINISTRO ECONOMIA

Le società elettriche, tra cui Enel, hanno inserito la voce "certificati verdi" in bolletta con il relativo costo, ma poi non hanno rimosso il loro importo dalle tariffe per l'energia elettrica. Così per quasi un anno, i certificati verdi sono stati fatturati due volte a tutti i consumatori. È un furto! In via non ufficiale, stiamo parlando di 30 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quando l'Autorità per l'Energia se ne accorge, invece di sanzionare, avvia una trattativa riservata con il dirigente di Enel, Florin Gugu.

CLAUDIA ROSU – MAGISTRATO PROCURA NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Il punto è che Gugu, prima di lavorare per Enel, era un dirigente dell'Autorità per l'Energia e ha ancora una certa influenza. Quindi riteniamo che Enel, nel corso di questi anni, sia stata un po' favorita rispetto ad altre società.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È allora Amministratore Delegato di Enel, Paolo Scaroni, ad assumere Florin Gugu come capo delle relazioni esterne. Ed è proprio Gugu a risolvere la bega delle truffe sui certificati verdi, trattando con il suo ex collega dentro l'Autorità.

CLAUDIA ROSU – MAGISTRATO PROCURA NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Sorin Dumbraveanu era un suo ex collega ed è il capo della Commissione che decide le sanzioni. Guarda caso alla fine, la multa è stata ridotta con un guadagno per Enel di oltre 2 milioni e mezzo di euro.

GIORGIO MOTTOLA

E che cosa ha avuto in cambio?

MAGISTRATO PROCURA ANTICORRUZIONE

Ha chiesto che Enel desse appalti a una società a lui vicina. E questa società effettivamente ha poi vinto alcune gare.

GIORGIO MOTTOLA

Secondo lei c'è un legame fra il suicidio di Matteo Cassani e questa inchiesta?

CLAUDIA ROSU – MAGISTRATO PROCURA NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Non posso pronunciarmi a riguardo.

DIPENDENTE ENEL

È chiaro che il responsabile dell'unità non poteva essere non al corrente di un'operazione di questo genere; però Matteo Cassani potrebbe anche averlo scoperto a posteriori, insomma.

MARIAN TURBATU - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EOLICA ROMANIA

Ho conosciuto Matteo Cassani, l'ho incontrato un paio di volte: voleva comprare un progetto da noi per conto di Enel. Era un tipo interessante.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Qui, nel Sud Della Romania, Enel ha costruito i suoi più grandi impianti eolici. Nel settore verde ha finora investito oltre 400 milioni di euro.

MARIAN TURBATU - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EOLICA ROMANIA

Io non conosco nessuno che abbia avuto le autorizzazioni a collegarsi alla rete nei tempi previsti. Se però allunghi un po' di soldi, te li danno immediatamente.

GIORGIO MOTTOLA

Di che soldi parliamo?

MARIAN TURBATU - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EOLICA ROMENA

Parliamo di soldi pagati in maniera illegale.

GIORGIO MOTTOLA

Ma i manager di Enel lo sapevano?

MARIAN TURBATU - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EOLICA ROMENA

Beh, loro sono quelli che firmano le autorizzazioni.

GIORGIO MOTTOLA

Chi dovrebbe controllare?

MARIAN TURBATU - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EOLICA ROMENA

L'Autorità di Controllo sull'Energia.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi, tutto a posto?

MARIAN TURBATU - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EOLICA ROMENA

Dovrebbe, ma non lo è. Molti di quelli che lavoravano all'autorità oggi lavorano per Enel.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Che ci sia qualcosa di poco chiaro lo sospetta anche il parlamento rumeno che ha istituito una commissione di inchiesta sulle attività di Enel e sulla privatizzazione delle società statali che ha rilevato nel 2007.

GIORGIO MOTTOLA

Quali sono stati gli esiti di quella commissione?

LUCIAN BODE - EX MINISTRO ECONOMIA

L'inchiesta ha concluso che Enel non aveva raggiunto gli obiettivi di investimento assunti e che l'attività di Enel non era trasparente.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Purtroppo Enel non ha accettato su tutte queste questioni un confronto con noi però ci scrive, ci scrive che per quel riguarda i certificati verdi, anche le altre società li hanno fatti pagare due volte perché quando la legge ha imposto di specificare il contributo nella bolletta c'è stato un momento di confusione. Per quel che riguarda invece l'importo della multa pagato, Enel precisa che lo ha deciso la commissione sulla quale non abbiamo avuto nessuna influenza. Sarà sicuramente vero, sta di fatto che la magistratura rumena in questo momento sta processando un alto funzionario, l'alto dirigente Enel per corruzione. Per quel che riguarda invece le autorizzazioni che arriverebbero più in fretta se paghi qual cosina, Enel precisa che nessuno ha mai segnalato alcunché. Pubblicità e poi Vaticano ad emissioni zero.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora questa è l'immagine di una strada dell'India con l'asfalto che si sta sciogliendo, l'immagine di due giorni fa. Purtroppo ci sono anche migliaia di morti per il caldo. Abbiamo una cappa di CO₂ e va ridotta e dai tempi del protocollo di Kyoto i paesi si sono organizzati per ridurla in varie maniere con i certificati verdi per esempio che paghiamo noi in bolletta per finanziare l'eolico, l'idroelettrico e le biomasse. Adesso questi certificati sono in esaurimento perché abbiamo deciso che li abbiamo finanziati abbastanza e possono viaggiare con le loro gambe. Poi ci sono i certificati neri, i carbon credit, che emettono le aziende che inquinano poco e sono obbligati a comprarlo le aziende che invece inquinano di più. In alternativa queste aziende che inquinano molto, invece di comprare i carbon credit, possono piantare alberi. Ecco, attorno a questi carbon credit o certificati neri e riforestazione, come vedremo, succede un po' di tutto. C'è cascato perfino il Vaticano, pur non avendo nessun obbligo perché non è un'azienda inquinante.

MARIO JOSE BERGOGLIO – PAPA

È l'uomo che schiatta la natura continuamente. Ma noi ci siamo un po' impadroniti, no? Della natura, della sorella terra, della madre terra.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da anni la Chiesa ha iniziato a mantenere alta l'attenzione sui temi ambientali e sul riscaldamento globale. E nel 2007, ai tempi di Benedetto XVI, la Città del Vaticano ha deciso che era anche il caso di dare il buon esempio.

PAUL POUPARD – PRESIDENTE EMERITO CONSIGLIO PONTIFICIO DELLA CULTURA

Per contribuire ad eliminare le emissioni inquinanti di CO₂ che minacciano la sopravvivenza del pianeta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2007, con questa sobria cerimonia, il Vaticano annuncia di aver ricevuto un'importante donazione: un'intera foresta in Ungheria. Il generoso donatore è questo signore, Russ George, imprenditore statunitense nel settore verde.

RUSS GEORGE

E in nome del Vaticano, ora planteremo una nuova foresta vaticana. Plaudiamo al Vaticano per la sua leadership nell'aiutare a informare il mondo che cose più verdi possono essere fatte.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Qualche mese dopo, lo Stato Pontificio annuncia di essere diventato il primo Stato al mondo ad emissioni zero. Grazie ai 125 mila alberi che verranno piantati in Ungheria, riuscirà infatti a compensare le 10 mila tonnellate di anidride carbonica prodotte ogni anno.

Poi però le società di Russ George sono andate in bancarotta e alcuni scienziati, hanno giudicato controversi i suoi progetti. Sta di fatto, che, a distanza di sei anni, non è stato piantato nemmeno un albero. Ma gli imprenditori che si sono lanciati nel settore della CO₂ sono centinaia.

NAOMI KLEIN – SCRITTRICE

Vengono chiamati carbon cowboys; sono imprenditori che cercano in giro per il mondo clienti disposti a intervenire e firmare contratti per trasformare foreste in meccanismi di compensazione di CO₂.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Che vuol dire: se superi una data soglia di emissioni, devi compensare con progetti ecosostenibili, come la riforestazione, oppure acquistando carbon credit. Certificati che danno diritto a emettere anidride carbonica.

MARZIO GALEOTTI – UNIVERSITÀ BOCCONI

Emetti tanto, devi utilizzare o comprare questi permessi da qualcun altro che invece è stato virtuoso e ha emesso poco. In questo modo si dà luogo a una domanda e a un'offerta di permessi di emissione dove il prezzo è deciso dalle forze della domanda e dell'offerta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il mercato dei carbon credit funziona come la Borsa Valori: vengono acquistati in grandi stock da società intermediarie e il loro prezzo viene ogni giorno contrattato da migliaia di broker.

GIORGIO MOTTOLA

Secondo lei ha funzionato il sistema dei carbon credit?

NAOMI KLEIN – SCRITTRICE

Non ha funzionato. Il sistema dei carbon credit si è rivelato piuttosto una calamita per le frodi.

CARLO NOCERINO – MAGISTRATO PROCURA DI MILANO

Per dirla tutta, ed è la sensazione che abbiamo avuto noi inquirenti, è che in questo tipo di mercato fosse facile riciclare denaro sporco.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Seguendo il denaro che ruota intorno ai carbon credit si può arrivare davvero lontano. Si parte da Milano: nel 2009 spuntano come funghi società specializzate nel brokeraggio di CO₂. Una di queste è la SF Energy Trading.

COMMERCIALISTA

Questo Stéphane Richet che è un francese, abitava a Dubai, che aveva deciso di investire in questo ambito di energie rinnovabili.

COMMERCIALISTA

Molto cordiale e con la faccia pulita. Poi..

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Jean Stéphane Richet è la faccia pulita della Sf Energy Trading. Dietro di lui ci sono due soci occulti, entrambi arabi cresciuti in Inghilterra. Uno è Imran Ahmed e l'altro si chiama Adam Umariji che, sin dal 2005, è nella lista dei dieci più grandi truffatori ricercati da Scotland Yard.

CARLO NOCERINO – MAGISTRATO PROCURA DI MILANO

È un soggetto che venne arrestato dagli inglesi, poi è evaso in circostanze strane e pare che sia riparato nel Dubai.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E dopo essere scappato dall'Inghilterra, Umariji decide insieme ad Ahmed di trasferire le attività in Italia, dedicarsi al mercato della CO₂ con la Sf Energy Trading che solo nel primo mese di vita, fattura 50 milioni di euro.

COMMERCIALISTA

Ci siamo accorti dopo un po' di tempo, che le fatture dei sedicenti fornitori erano false.

GIORGIO MOTTOLA

E come ve ne siete accorte?

COMMERCIALISTA

C'erano dei giri di soldi pazzeschi.

COMMERCIALISTA

Parliamo di 50 milioni di euro ogni 5 mesi!

COMMERCIALISTA

E così abbiamo cominciato a dire "caspita qua sento puzza di bruciato"...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sf Energy acquistava i carbon credit da imprese costituite da poche settimane, con sede legale fasulla e intestate a prestanomi.

GIORGIO MOTTOLA

Queste che cosa sono?

COMMERCIALISTA

Tutte le varie società che sono state costituite: Heliseum, Green Power, Green Mountain Technologies.

GIORGIO MOTTOLA

Sempre con l'obiettivo di creare fatture false...

COMMERCIALISTA

Certo.

GIORGIO MOTTOLA

E questa la lista di tutti i prestanomi.

COMMERCIALISTA

Un po' di passaporti di questi legali rappresentanti delle varie società. Ed eran tutti proprio ragazzini

COMMERCIALISTA

Arabi residenti però con passaporto europeo, eh!

COMMERCIALISTA

La domanda pressante che mi facevano sempre era "ma l'iva come facciamo a recuperarla?"

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il guadagno era l'iva che recuperavano così: le società fantasma compravano i carbon credit da altri Paesi europei e quindi senza pagare l'iva; poi li rivendevano a Sf Energy caricandoci sopra l'iva. Sf a sua volta cedeva i carbon credit a un acquirente finale, sempre con l'aggiunta dell'iva, solo, vhe invece di versarla allo Stato, finiva dritta nella società fantasma che a quel punto scompariva con il bottino.

COMMERCIALISTA

Per cui abbiamo dovuto in maniera diligente, denunciare alle autorità fiscali questa operazione.

GIORGIO MOTTOLA

A quanto ammontano le frodi che avete scoperto finora?

CARLO NOCERINO – MAGISTRATO PROCURA DI MILANO

Per quanto riguarda l'imposta evasa, oltre 1 miliardo di euro; per quanto riguarda il volume dell'emissione delle fatture false diciamo così, superiamo i 5 miliardi.

GIORGIO MOTTOLA

Questo miliardo di euro dov'è finito?

CARLO NOCERINO – MAGISTRATO PROCURA DI MILANO

Prevalentemente su conti bancari di Hong Kong, di Singapore, ci risultano investimenti immobiliari nel Dubai. Insomma, li hanno fatti fruttare.

GIORGIO MOTTOLA

E chi ne ha beneficiato?

CARLO NOCERINO - MAGISTRATO PROCURA DI MILANO

Noi riteniamo l'organizzazione a monte: se c'è qualche soggetto economico alle spalle che, per dirla in parole povere, ci ha messo i soldi e ha investito in questa frode Carosello, non lo sappiamo, possiamo ipotizzarlo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La rotta del denaro potrebbe portare a addirittura in Pakistan. L'ipotesi ha cominciato a prendere corpo dopo che alcuni militari hanno fatto irruzione in un covo di terroristi islamici. Secondo quanto riferito dai servizi segreti inglesi a fonti investigative italiane, nel covo, a pochi passi dal compound dove è stato ucciso Bin Laden, sarebbero state

ritrovate alcune fatture che si riferirebbero a Imran Ahmed, il socio occulto della Sf Energy Trading.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa avete pensato quando avete scoperto che forse questa società andava a finanziare Al Qaeda?

COMMERCIALISTA

Io non voglio finire ammazzata; ho anche paura di essere sparata perché dicono che ... quella che ha scoperchiato questa cosa...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

SF aveva alcuni prestigiosi clienti, tra questi la filiale italiana di Axpo, la società elettrica svizzera, che in seguito a questa inchiesta ha già dovuto restituire allo Stato italiano 50 milioni di euro.

CARLO NOCERINO – MAGISTRATO PROCURA DI MILANO

Abbiamo motivo di ritenere che alcuni compratori finali fossero a conoscenza del meccanismo. È chiaro che il soggetto economico che già pensava di non dover poi né versare l'iva, né presentare le altre dichiarazioni fiscali, è chiaro che negoziava un prezzo più vantaggioso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Carbon credit venduti quindi sottocosto perché 1 miliardo di iva ce l'hanno rimessa i contribuenti italiani. Ma si poteva evitare se solo nel 2010 avessimo applicato subito la direttiva europea che introduceva il "reverse charge".

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO DELL'ECONOMIA

Il "reverse charge" altro non è che un principio molto semplice: invece di applicare l'iva su tutti i passaggi, se lo Stato consente a tutti gli operatori di rendere neutra l'iva e di applicarla solo al consumatore finale, la prende alla fine, ma almeno la prende. È molto semplice.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La maggior parte dei Paesi europei applica subito la direttiva, noi invece ...

PIETRO BRACCO - FISCALISTA

Ci sono stati dei tentativi di introdurre la norma sul "reverse charge"; ci sono stati degli emendamenti al decreto mille proroghe del 2010 che però non hanno mai visto la luce.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2010, in piena tempesta speculativa, il ministero dell'Economia, allora guidato da Giulio Tremonti, invia al Parlamento questo documento che finora non è mai stato reso pubblico. All'interno si spiega che "non c'è una priorità comunitaria sul problema" e il "reverse charge" non è unico o prevalente meccanismo per lottare contro le frodi. A Tremonti succedono il governo di Monti e quello di Letta, ma la normativa viene introdotta solo con la legge di stabilità del 2015, quando ormai le truffe dei carbon credit sono cessate.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Le truffe sono cessate perché il trucchetto dell'iva è stato sgamato, ma il sistema dei certificati neri continua e, abbiamo capito, il loro valore è dato dall'offerta e dalla

domanda. Ma la domanda adesso è bassa perché molte aziende, purtroppo, con la crisi, producono di meno e riescono a stare nei parametri e il valore è crollato. E quindi succede che con poco adesso ti puoi comprare il diritto ad inquinare. Allora uno si chiede "ma non era più semplice stabilire che tanto inquinare e tanto paghi?" Sì, in un mondo normale normalmente le cose dovrebbero appunto andare così. Ma dopo le scappatoie? E infine i certificati bianchi, che vengono dati invece a chi l'energia la risparmia...

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il miglior esempio su come è possibile risparmiare energia e non emettere CO2 è proprio l'ascensore.

SEBASTIANO ACQUAVIVA - ENCOSYS SRL

Il nostro sistema è composto praticamente da un disco metallico che ruota ad alta velocità per cui accumula l'energia sotto forma di energia cinetica, ma il motore trasforma questa energia da meccanica a elettrica e viceversa.

ROBERTO POZZAN

Quindi l'ascensore quando sale consuma energia; quando scende la produce.

SEBASTIANO ACQUAVIVA - ENCOSYS SRL

Esatto. Ecco. Adesso l'ascensore parte; può vedere che assorbe solo 2 Kilowatt dalla rete, mentre sta assorbendo 15 Kilowatt dal nostro sistema.

ROBERTO POZZAN

Quindi basta un contratto normale, insomma: un contratto da 3 Kilowatt?

SEBASTIANO ACQUAVIVA - ENCOSYS SRL

3 Kilowatt tradizionale monofase. Consideri che solo il fatto che si faccia l'installazione a 3 Kilowatt anziché 15 Kilowatt, già si risparmia circa dai mille ai millecinquecento euro di costi di allacciamento e di impianto elettrico.

ROBERTO POZZAN

Ma quanti ascensori ci sono in Italia?

SEBASTIANO ACQUAVIVA - ENCOSYS SRL

Oggi saremo a 950 mila, quasi un milione. Io avevo fatto un calcolo che se si mettesse il nostro sistema per il recupero energetico e abbassasse la potenza di tutti questi ascensori si riuscirebbe a risparmiare da uno a 2 centrali nucleari.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Il risparmio viene riconosciuto con i certificati bianchi. Per ogni tonnellata di petrolio risparmiata ne viene consegnato uno di un valore medio attorno ai 100 euro.

SEBASTIANO ACQUAVIVA - ENCOSYS SRL

Noi ci siamo imbattuti in un caso, ma ci sono altri casi in giro, in un caso in cui venivano promessi risparmi enormi, con il semplice uso di un inverter. Quello che noi abbiamo verificato, è che non solo non si ha un risparmio energetico, ma addirittura il sistema, nel complesso, consuma di più.

ROBERTO POZZAN

E queste ditte prendevano i famosi certificati bianchi.

SEBASTIANO ACQUAVIVA - ENCOSYS SRL

La cosa grave, però, qual è? Che questi certificati bianchi poi vengono spalmati come costo all'intera comunità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cioè finiscono in bolletta e noi premiamo chi dice di efficientarsi anche quando magari non è vero. L'inverter è straordinario; il punto è che rimane acceso anche quando l'ascensore non va su e giù e quindi alla fine invece di consumare meno, consumerebbe di più. Chi dà questi certificati è il Gestore Servizi Elettrici e non si capisce che controlli fa e se lo sa che il meccanismo può essere aggirato, perché con noi non dialoga. Comunque, il GSE appunto è l'organismo tecnico che dovrebbe sovvenzionare tutte le alternative: dai cogeneratori, all'utilizzo dell'idrogeno, fino alla possibilità per chi vuole di diventare energeticamente autonomo. E qui si apre il mondo del vorrei ma non posso.

LIVIO DE SANTOLI – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Questo è un motore a combustione interna, un normalissimo motore di automobile; la particolarità è che questo motore che utilizza il metano noi lo facciamo alimentare anche con una miscela di metano e idrogeno.

ROBERTO POZZAN

E questo perché?

LIVIO DE SANTOLI – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Questo perché tutta la quota di idrogeno che inseriamo nel metano, ce la ritroviamo ambientalmente come una riduzione di inquinamento.

ROBERTO POZZAN

E questo?

LIVIO DE SANTOLI – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Questo invece è un combustore..

ROBERTO POZZAN

È un riscaldamento, diciamo..

LIVIO DE SANTOLI – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Sì, una specie di caldaia. Fate finta che è una caldaia che utilizza come vettore energetico solo l'idrogeno.

ROBERTO POZZAN

E questo che cosa potrebbe riscaldare?

LIVIO DE SANTOLI – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Questo potrebbe riscaldare un appartamento anche grande. La cosa importante...

ROBERTO POZZAN

Questo produce idrogeno?

LIVIO DE SANTOLI – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Questo produce idrogeno; questo sistema qui produce idrogeno dissociando l'acqua, in idrogeno e ossigeno. Questa macchina ha due motori: un motore endotermico...

ROBERTO POZZAN

Cioè un motore normale?

LIVIO DE SANTOLI – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Un motore normale, a metano, alimentato a metano che noi utilizziamo con l'idrogeno, e poi ha un motore elettrico. Pensa che questa cella a combustibile che vedete qui, questa va a idrogeno puro ed è da 0,5 Kilowatt: 500 Watt. E permette di aumentare il range di autonomia di questa vettura del 100 per cento.

LEONARDO MAUGERI – HARVARD UNIVERSITY

Per Paesi soprattutto privi di materie prime, dove anche creare le condizioni future dello sviluppo economico e dello sviluppo industriale richiede un'alta inventiva, un'alta capacità di creatività, come l'Italia ha avuto in una certa fase della sua storia, l'efficienza energetica è un settore che offrirebbe delle possibilità enormi per poi dare un futuro anche a un assetto industriale del Paese che si sta ormai sgretolando e perdendo.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

È proprio in questa prospettiva di ammodernamento e risparmio che, l'anno scorso, la scuola dei salesiani di Bologna, ha deciso di rinnovare l'impianto di riscaldamento e l'impianto elettrico

MIRCO BECCARI – MANAGER ENERGY SAVING COMPANY

E abbiamo realizzato una centrale dove abbiamo messo due caldaie tradizionali, normali, legate a un cogeneratore da 100 kilowatt in gas metano. Il cogeneratore è un motore che è stato realizzato ad hoc per questa applicazione. Comunque nascono questi motori per l'autotrazione.

ROBERTO POZZAN

Cioè un motore da camion adattato.

MIRCO BECCARI – MANAGER ENERGY SAVING COMPANY

Adattato praticamente, sì, sì. Il vantaggio appunto, di far lavorare questo che è l'alternatore, produce energia elettrica e quindi dà a tutta la struttura una quantità importante di energia elettrica.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Don Pierangelo Rimoldi, economo dell'Opera Salesiana, ci dice quanto risparmia in un anno la scuola efficientata.

DON PIERANGELO RIMOLDI – ECONOMO ISTITUTO SALESIANO BEATA VERGINE BO

Avevo tenuto il conto delle spese dell'anno 2012-2013; eravamo arrivati a fine stagione a spendere 140 mila euro solo di olio combustibile. Nell'anno seguente siamo arrivati a un totale poco sopra i 90 mila euro, per un risparmio di 49 mila e 744, solo di puro combustibile. Nella stagione attuale, altri 30 mila euro.

ROBERTO POZZAN

Per quanto riguarda invece la produzione di energia, diceva che...

DON PIERANGELO RIMOLDI – ECONOMO ISTITUTO SALESIANO BEATA VERGINE BO

A tutt'oggi, da ottobre, il cogeneratore mi ha fatto risparmiare 19 mila e 600 euro.

ROBERTO POZZAN

Sulla bolletta elettrica?

DON PIERANGELO RIMOLDI – ECONOMO ISTITUTO SALESIANO BEATA VERGINE BO

Sulla bolletta.

ROBERTO POZZAN

100 mila euro l'anno è una cifra.. .la scuola sarà grande, ma è una cifra...

DON PIERANGELO RIMOLDI – ECONOMO ISTITUTO SALESIANO BEATA VERGINE BO

Esatto.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Quello che ha fatto questa scuola lo potrebbero fare i centri commerciali, i supermercati, gli ospedali, i cinematografi, i condomini.

MIRCO BECCARI – MANAGER ENERGY SAVING COMPANY

Un condominio, sì, avrebbe vantaggi, perché l'energia termica viene utilizzata completamente. Questo creerebbe una grande quantità di energia elettrica che però non si riesce a sfruttare perché deve essere immessa in un unico contatore.

ROBERTO POZZAN

Un condominio con 10 appartamenti, anche nel caso mettesse un impianto di cogenerazione, non potrebbe...

MIRCO BECCARI – MANAGER ENERGY SAVING COMPANY

Suddividere, distribuire l'energia a ogni singolo condomino.

ROBERTO POZZAN

Perché?

MIRCO BECCARI – MANAGER ENERGY SAVING COMPANY

Perché deve utilizzare la rete dei gestori e quindi il gestore non ti permette di andare a rivendere l'energia a ogni singolo condomino.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Oggi la legge dice che solo i concessionari possono distribuire l'energia e, le concessioni, sono state rinnovate fino al 2030.

ROBERTO POZZAN

Questa è la vostra scuola, voi siete salesiani vero sì?

SALESIANO

Esatto salesiani.

ROBERTO POZZAN

Mentre qua c'è un'altra scuola.

SALESIANO

Figlie di Maria Ausiliatrice, ma possiamo chiamarla le suore salesiane.

ROBERTO POZZAN

Voi producezete un sacco di energia, potreste venderla a loro...

SALESIANO

Certo.

ROBERTO POZZAN

Loro la comprerebbero volentieri, perchè costerebbe meno..

SALESIANO

Esatto.

ROBERTO POZZAN

Ma non potete. Perché non lo fate?

SALESIANO

No, per noi diventa difficile da un punto di vista burocratico.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

La possibilità per questo condominio, supermercato o azienda di produrre energia e consumarla senza utilizzare la rete, è stata però prevista da un'altra legge che gli ha dato anche un nome: Seu, ovvero Sistemi Efficienti di Utenza

EMILIO SANI – AVVOCATO CONSULENTE RINNOVABILI

Se io compro l'energia dalla rete quindi pago metà di energia e metà di tasse. Se mi metto un impianto SEU dentro la mia officina, piuttosto che a casa mia, io pago soltanto la componente energia e il 5 per cento della componente tasse. Quindi ho un risparmio grossissimo, ecco.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Ricapitoliamo: oggi ogni quartiere prende l'elettricità da grandi centrali termoelettriche e la rete la distribuisce a palazzi, ospedali, scuole, supermercati, insomma un po' a tutti. Ma se gli abitanti di un condominio decidessero di produrre energia per esempio con un impianto fotovoltaico sul tetto, creando un Seu, anche nel caso di un embargo del gas, essendo indipendenti, avrebbero energia, ma questa energia dovrebbe raggiungere tutti gli appartamenti e così si sarebbe creata una rete chiusa; ma questo è permesso solo previa sub concessione da parte del concessionario e approvazione del Ministero, per cui è praticamente impossibile. Ecco perché non ci sono pannelli sui tetti dei condomini.

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Il tema che lei diceva sul condominio o più in generale diciamo sulla pluralità di clienti rispetto al produttore. Questo è un tema delicato: noi qui siamo prima di tutto vincolati da una normativa europea.

EMILIO SANI – AVVOCATO CONSULENTE RINNOVABILI

La possibilità di costruire delle reti private con delle regole speciali, non solo è prevista dalla normativa comunitaria, ma con la legge del 2011 è stata prevista anche nella normativa nazionale.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Non è chiaro dunque cosa si possa e non si possa fare e questi dubbi spiazzano il settore.

ROBERTO POZZAN

È stato previsto quanti impianti rinnovabili verranno fatti per i prossimi anni?

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

In questo momento confesso che non ho la cifra con me, ma insomma, come le dicevo prima, è un buon ritmo di ripresa del settore.

MASSIMO SAPIENZA – IMPRENDITORE RINNOVABILI

Siamo scesi dal picco, intorno ai 100 mila occupati diretti e indiretti nel momento in cui si stavano costruendo queste grandi quantità di centrali, agli attuali 20 mila occupati. Questo è stato...

ROBERTO POZZAN

80 mila posti di lavoro in meno?

MASSIMO SAPIENZA – IMPRENDITORE RINNOVABILI

Posti di lavoro di giovani altamente qualificati.

CLAUDIO DE VINCENTI – EX VICE MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Le misure che abbiamo preso di ampliamento del mercato per il fotovoltaico, daranno presto i loro frutti e riapriranno una prospettiva di crescita del fotovoltaico.

MASSIMO SAPIENZA – IMPRENDITORE RINNOVABILI

Oggi in Italia, fare una centrale a fonte rinnovabile o fotovoltaica, richiede un percorso burocratico, paragonabile a quello di costruire una nuova discarica.

ROBERTO POZZAN

Questi ostacoli burocratici perché ci sono?

MASSIMO SAPIENZA – IMPRENDITORE RINNOVABILI

È in corso una vera battaglia per la sopravvivenza fra chi l'energia la produceva nel vecchio modo

ROBERTO POZZAN

Centrali termo...

MASSIMO SAPIENZA – IMPRENDITORE RINNOVABILI

Centrali termoelettriche...

ROBERTO POZZAN

Combustibili fossili, diciamo.

MASSIMO SAPIENZA – IMPRENDITORE RINNOVABILI

Assolutamente sì e questo nuovo mondo che si sta sviluppando in maniera impetuosa in questi 4-5 anni e quindi è chiaro che questi due mondi tendono a confliggere.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

La possibilità per i singoli di diventare produttori e autosufficienti scatena una rivoluzione che va oggettivamente contro le centrali termiche ma, per capire

l'orientamento della politica, bisogna guardare alla riforma della bolletta elettrica. Oggi sappiamo che fatta 100 la spesa, il cliente tipo paga il 44 per l'energia che effettivamente consuma e, il resto in oneri che potremmo chiamare tasse, che paghiamo proporzionalmente ai nostri consumi.

EMILIO SANI – AVVOCATO CONSULENTE RINNOVABILI

Ci sono grosse spinte soprattutto da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, a spostare una parte di queste tasse, dal consumo di energia, a quello che tu paghi comunque quando arriva la bolletta, come fisso. È chiaro che se questo venisse fatto, vuol dire sostanzialmente bloccare lo sviluppo delle fonti rinnovabili nei prossimi 4 o 5 anni.

ROBERTO POZZAN FUORI CAMPO

Guardiamo qualche esempio della bolletta caldeggiata dall'Autorità come ideale per la riforma. Sulla colonna T2, chi aveva un consumo medio da 2200 kwh e pagava 343 euro, vedrà la cifra aumentare di 44 euro. Chi invece consumava molto, cioè 6000 kwh e pagava 1500 euro, pagherà 600 euro in meno.

CLARA POLETTI – AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA GAS E SISTEMA IDRICO

È vero che chi consuma poco si troverà a pagare di più, ma non è detto che chi consuma poco sia povero e chi consuma tanto sia ricco.

ROBERTO POZZAN

Secondo lei uno perché si mette le rinnovabili sul tetto?

CLARA POLETTI – AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA GAS E SISTEMA IDRICO

Perché si mette.. perché.. si mette la rinnovabile sul tetto perché ha sicuramente un interesse economico a farlo e anche un interesse alla tutela.

ROBERTO POZZAN

Per risparmiare lo farà! Ma se l'energia gliela dà, quella fossile e lui risparmia lo stesso 618 euro, allora non gli conviene più farsi mettere i pannelli, gli conviene consumare; non gli converrà più efficientarsi, non gli converrà più produrre energia, perché tanto il risparmio è previsto dalla riforma della bolletta.

CLARA POLETTI – AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA GAS E SISTEMA IDRICO

Sicuramente in questo modo ci sarà minor risparmio conseguente alla installazione del fotovoltaico. La bolletta per la distribuzione di energia elettrica e il trasporto di energia elettrica, non è lo strumento giusto per incentivare a mettere il fotovoltaico.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora. Riassumendo la riforma della bolletta in discussione: paghi quello che consumi e l'onere è fisso, indipendentemente dal fatto che consumi 10 o 1000, perché, in sintesi, il costo del trasporto rimane uguale. Però in questo modo, chi consuma molto che interesse ha ad efficientarsi? Chi gestisce il mondo delle rinnovabili è il Gestore dei Servizi Elettrici, il GSE che ha 636 dipendenti, 15 dirigenti di cui 11 ex Enel. Il GSE ci scrive, niente intervista perché "la complessità del meccanismo dei SEU non può essere facilmente semplificato". Come dire? Le leggi sono così contorte che a chi ha un'iniziativa imprenditoriale non riesci a spiegare che cosa può fare e che cosa no. Ecco, quello che noi abbiamo capito invece, è che bisogna ripagare i debiti fatti negli

ultimi anni per costruire le 130 centrali, che non stanno lavorando a pieno regime, per cui bisogna pescare da lì. E infatti si apre alla possibilità di rendersi efficienti e autonomi soprattutto a parole e non vediamo all'orizzonte nemmeno le reti intelligenti. Ci auguriamo proprio che il decreto che sta per essere approvato ci riporti in pista, perché rischiamo di rimanere indietro, proprio noi che nelle rinnovabili eravamo avanti già 40 anni fa.